

La Repubblica 20 Luglio 2007

Borsellino, il giorno del ricordo

«Abbiamo un problema morale ed etico, quello di non lasciare mai nulla di intentato, di non vericato e controllato. Bisogna continuare sempre a cercare qualsiasi elemento utile alla verità». Così dice il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso nel giorno in cui, a quindici anni dalla strage di via D'Amelio, a Caltanissetta il giudice per l'udienza preliminare dice no all'archiviazione dell'inchiesta sulla misteriosa sparizione dell'agenda rossa di Paolo Borsellino. Che in quell'agenda, che il magistrato portava sempre con sé, ma scomparsa dalla valigetta poi ritrovata nell'auto di Borsellino, ci sia la chiave della strage ne sono convinti tutti, a cominciare da Antonio Ingroia, l'allievo prediletto del magistrato ucciso in via d'Amelio. Il fatto è che, quindici anni dopo, di chi abbia preso quell'agenda, nonostante fotografie, piste e indizi che portano sempre al coinvolgimento di apparati deviati dello Stato, chi indaga non ha la minima idea. E così al procuratore aggiunto di Caltanissetta Renato Di Natale, lo stesso che ha riaperto l'indagine sui servizi segreti, non era rimasto altro che chiedere l'archiviazione di quel fascicolo aperto contro ignoti per furto. Ma il gup Ottavio Sferlazza, ieri presente a Palazzo di giustizia all'incontro organizzato dall'Associazione nazionale magistrati in ricordo di Borsellino, ha detto no all'archiviazione. Nei prossimi giorni il giudice dovrà dare le sue indicazioni ai pm sul prosieguo delle indagini. Che vanno di pari passo con quelle sui mandanti occulti della strage, che ripartono dai pochi indizi su presenze strane in via D'Amelio il giorno dell'eccidio.

Un'indagine, quella sui servizi segreti, che intende riprendere in mano anche la commissione parlamentare Antimafia, come annunciato ieri il suo presidente Francesco Forgione rispondendo alle diverse istanze arrivategli sul punto. Da dove poter ripartire non è chiaro. Dice il superprocuratore Grasso: «Non ho mai sentito nominare servizi segreti non deviati. Questa ormai è una frase fatta che non rende bene quella che è la realtà».

Il rilancio dell'inchiesta sui mandanti occulti, che in tutti questi anni, non è mai riuscita a decollare ha catalizzato l'attenzione dei partecipanti alle manifestazioni in ricordo della strage, cominciate a mezzanotte di giovedì con una veglia in via D'Amelio e concluse ieri sera con la fiaccolata di Azione giovani alla quale ha partecipato il leader di An Gianfranco Fini. Una giornata che ha vissuto diverse tappe, dalla deposizione di corone di fiori da parte delle autorità alla messa alla caserma Lungaro in ricordo degli uomini di scorta caduti, alla quale ha partecipato Antonio Manganelli, alla sua prima volta a Palermo da capo della polizia.

A Palazzo giustizia molto partecipata la commemorazione organizzata dall'Anm e dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati alla presenza del presidente del Senato Franco Marini, del candidato alla leadership del Partito democratico Walter Veltroni, del presidente dell'Antimafia Francesco Forgione e di quello dell'Anm Giuseppe Gennaro. Presente, come ogni anno, l'ex procuratore Giancarlo Caselli: «Quindici anni fa - ha detto - hanno spazzato via Falcone e Borsellino, stavano spazzando via anche noi. Per fortuna non è accaduto, non ne hanno avuto il tempo».

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS